

Bologna, non solo un'inchiesta amministrativa  
Le denunce vanno sul tavolo dei giudici

# Violenze della polizia Le indagini in Procura

Saranno i magistrati ad occuparsi delle violenze interne alla polizia bolognese. Dall'indagine sulla «Uno bianca» emerge così una diramazione inquietante che parla di torture, pestaggi, umiliazioni ai danni di cittadini. Maroni e Serra definiscono le notizie «esagerazioni». Ma in Procura sono pronti ad acquisire denunce ed atti per far luce su uno scenario che si annuncia impressionante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VANNI MASALA

**BOLAGNA** La polizia violenta sul tavolo dei magistrati. Sarà la Procura di Bologna ad occuparsi degli sconcertanti episodi apparsi in seguito alle indagini sulla «Uno bianca». Pestaggi, umiliazioni, utilizzo di strumenti di tortura quali punzoli elettrici e manganelli fuori ordinanza nei confronti di cittadini fermati dalle volanti: uno scenario agghiacciante che non emerge come pareva in un primo momento dall'inchiesta amministrativa interna alla Questura voluta dal ministro Maroni e condotta dal vicecapo della Polizia Achille Serra. Tali particolari che rimandano ad un clima di illegalità diffusa soprattutto in una fascia della sede (l'Ufficio controllo del territorio) scaturirebbero da dichiarazioni di agenti della stessa Questura, sentiti nell'ambito della tumultuosa fase di interrogatori successivi all'arresto dei fratelli Savi e dei loro complici. Per ora non vi sono agenti o funzionari ufficialmente indagati ma si apre agli inquirenti uno scenario inquietante. Si apre così un terzo filone di inchiesta: dopo quello sulla «Uno bianca» e l'indagine amministrativa si scopre che un pentolone che qualcuno ha definito di «acqua calda» nel senso che sarebbe riaperto il utilizzo diffuso in tutte le questure di tali metodi. In realtà dice a mezza voce un interno «probabilmente a Bologna si picchiava più che in altri posti». Per accertare ciò nelle prossime ore forse oggi stesso dalla Procura presso la Pretura in quanto competente saranno acquisite dai magistrati denunce per lesioni, testimonianze atti processuali che possano consentire di ricostruire il drammatico clima alla sudamericana di cui si parla.

Per la verità si pensava che certi elementi venissero fuori dall'inchiesta amministrativa che si sta

preoccupando di accertare se vi siano state connivenze omosessuali o altro che possa essere legato al caso della «Uno bianca» e che sta lavorando 16 ore al giorno anche per verificare se esista quel «rambismo» in cui i vari Savi avrebbero trovato un brodo di coltura per agire e proliferare. Ma nella Questura di Bologna le bocche sono cucite

## Incidenti a Bari Un genitore denuncia rettore e funzionari Ps

**Coda giudiziaria per gli incidenti di venerdì scorso a Bari. Due distinti esposti sono stati presentati alla Procura di Bari. Uno, contro il rettore dell'università, ipotizza il reato di truffa. L'altro, contro il dirigente di polizia che era responsabile del servizio di pubblica sicurezza, parla di «abuso di potere». Le due denunce sono firmate dal genitore di due studenti di filosofia, l'avvocato Costantino Schirone, che dal maggio prossimo passerà in magistratura come giudice di pace. Alla denuncia nei confronti del dirigente di polizia, Schirone allega una nutrita rassegna stampa sui tafferugli avvenuti a Bari. «Contrariamente a quanto prevede la legge», afferma Schirone «prima della carica non c'è stato un preavviso ai manifestanti perché sgonberassero la piazza». Al rettore viene, invece, contestato un aumento «esoso ed illegittimo delle tasse calcolato in base al reddito: i lavoratori autonomi sarebbero così truffati perché il loro reddito è calcolato con l'aggiunta del 50%.**

ora più che mai anche per la paura di dire «io ho visto» per il terrore di essere coinvolti in una grande pulizia che nei presupposti non vuole guardare in faccia niente e nessuno. Ma è proprio così? E se sì, a cosa si riferiva Serra quando parlava di «cose interessanti che stanno emergendo» sia sul piano amministrativo che su quello disciplinare? Non è dato per ora sapere se l'inchiesta amministrativa collimi con quella dei magistrati, anche perché Serra riferisce esclusivamente al procuratore capo evitando ogni commento. Ma alla luce dei titoli dei giornali di ieri sono intervenuti sia il ministro che il vicecapo e il questore. Sostanzialmente tutti affermano le stesse cose: «Si tratta di esagerazioni aspettiamo i risultati dell'inchiesta amministrativa». Ma Maroni aggiunge: «A mio avviso non esiste la necessità di ulteriori accertamenti». Per il prefetto Serra le notizie sarebbero «cose che non ho riscontrato nella realtà» francamente sono amareggiato per queste uscite improvvisate e basate su dati di cui non ho riscontro. Per poi aggiungere riguardo ad eventuali indagati: «Sono atti della Procura può anche darsi che più avanti si venga a sapere di qualche agente indagato in passato per altri motivi, ma per ora non ci risulta. Altrettanto lapidario il questore Aldo Gianni, capo della sede nella bufera: «Nessuno vuole nascondere niente o minimizzare ma queste notizie sono una forzatura. Gianni ha poi informalmente negato che vi siano agenti o funzionari già trasferiti e dirigenti in procinto di fare la valigia».

Può anche darsi a questo punto che l'indagine dei magistrati vada più velocemente e a fondo di quella del Viminale. Ma come è possibile che i casi di vera e propria tortura più volte denunciati non siano ancora approdati nella sala dove sta operando la commissione di inchiesta? L'esistenza di tale clima di «rambismo» tra alcuni agenti era già da tempo stata denunciata dai sindacalisti del Sulp anche con circostanziate e imponenti indicazioni che non volevano però assolutamente delegittimare l'intera Questura. Forse l'indagine che si allarga a macchia di olio dalla «Uno bianca» rischia di portare a un processo più ampio ad un ripensamento su tutta la polizia italiana.



La questura di Bologna

Foto Ansa

## Emilia, è polemica per l'acquisizione di documenti nella federazione pds di Ravenna La Finanza perquisisce sedi delle coop

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CLAUDIO VISANI

**BOLAGNA** Le agenzie scrivono che (per la prima volta) un magistrato avrebbe trovato tracce dei finanziamenti illeciti di una coop (fallita) al Pds. In realtà i soldi di cui si parla sarebbero il frutto delle tombole che il presidente della coop in questione, militante pd, diessino organizzava in una casa del popolo e versava poi alla sezione. Di sicuro è invece che la magistratura ha disposto perquisizioni in alcune sedi della Lega della cooperative per acquisire i verbali di ispezione ordinaria e straordinaria relativi alle coop liquidate coattivamente nell'ultimo quinquennio verbali che devono essere depositati per legge negli uffici provinciali del lavoro e che quindi si sarebbero potuti tranquillamente acquisire rivolgendosi al ministero del Lavoro.

Sono questi i due principali paradossi dell'ennesima puntata dell'inchiesta sui presunti finanziamenti illeciti delle coop rosse al

Pci Pds. Gli uomini della Guardia di finanza hanno visitato le sedi della Lega coop di Bologna e Ravenna, la federazione di Ravenna del Pds e la sezione pdiessina di Mezzano sempre nel ravennate. I provvedimenti erano stati disposti dai magistrati di Ravenna, Milano, Torino e Venezia. Tutti impegnati secondo quanto denuncia la Lega coop nazionale a dimostrare un curioso teorema: che un certo numero di cooperative sarebbero state costituite unicamente per usufruire dei contributi pubblici comunitari nazionali e regionali per essere poi poste subito dopo in liquidazione coatta amministrativa. Naturalmente dopo aver finanziato con quei soldi il Pci-Pds. Un teorema - aggiunge la Lega - destinato a cadere. Anche perché le liquidazioni coatte amministrative vengono decise dal ministero del Lavoro vista la sussistenza dei requisiti necessari su proposta dei revisori

nominati dallo stesso Ministero. È polemica pure sulle perquisizioni. Il presidente regionale e provinciale della Lega coop di Bologna, Mariano e Stefanni, le smentiscono seccamente: «Non ci sono state» dicono - «cinque funzionari della Guardia di finanza sono venuti solo a chiedere informazioni. Cercavano la Lega nazionale che a Bologna ha solo un ufficio operativo e i verbali di ispezione che noi non teniamo. Se ne sono andati dopo cinque minuti di manovre». A Ravenna invece la perquisizione è stata. Sono andati in due cooperative, la Ca Mec e la Tecnagri Project e a casa di alcuni dipendenti e collaboratori delle medesime - conferma il presidente provinciale della Lega coop Gilberto Coffari - a noi invece hanno chiesto la documentazione sulle imprese liquidate coattivamente negli ultimi cinque anni. La Ca Mec cooperativa metallurgica di Fusignano venne liquidata dal Ministero nel 1993. I soci ci rimisero un sacco di soldi. Come Lega

lanciammo perfino una campagna di solidarietà per aiutarli. Figura moce se finanziava il Pds. Siamo tranquillissimi. E respingiamo ancora una volta il tentativo di accreditare l'esistenza di un sistema di fondi neri della Lega per finanziare il Pds.

Il sostituto procuratore Iacovello che conduce la parte ravennate dell'inchiesta sarebbe venuto in possesso di assegni per 60 milioni versati da un dirigente della Ca Mec. La sezione del Pds di Mezzano non saranno quelli della tombola? La Finanza ieri ha fatto visita alla sezione di Mezzano del Pds e ha anche acquisito il bilancio 1993 della federazione di Ravenna. Non ci sono per ora note le ragioni di questa acquisizione - dice il segretario provinciale Fabrizio Matteucci - ma siamo in grado di escludere nel modo più assoluto rapporti di natura illecita tra la federazione Pds e la Ca Mec con la quale non abbiamo mai avuto rapporti nemmeno per le feste dell'Unità.



Regione Toscana  
Provincia di Firenze  
Soprintendenza ai BAS - Firenze  
Comune di Empoli

# il Pontormo a Empoli

Chiesa di S. Stefano degli Agostiniani  
Orario 10-19 - Lunedì chiuso

18 settembre - 11 dicembre 1994  
prorogata fino all'8 gennaio 1995

Comune di Empoli (tel. 0571 707729 - Mostra tel. 0571 707880)  
Azienda di Promozioni Turistica Firenze tel. 055 290832-3

## In Toscana nei luoghi di Pontormo e di Rosso

PONTORMO ROSSO  
la "maniera moderna" in Toscana  
1494 - 1994